

Sarà bloccato il digestore? Mercoledì scade l'ultimatum

Se non saranno sospesi i lavori, gli abitanti di San Donnino occuperanno il cantiere - Preannunciato un appello al prefetto e un ricorso alla magistratura - Cento auto alla marcia contro l'inquinamento

« Restituiamo in rumore ciò che i fiorentini ci danno in odore ». E così, come previsto, gli abitanti di San Donnino sono venuti ieri a suonare i clacson delle loro auto nelle strade del centro. La marcia contro, l'inquinamento, cioè l'inceneritore e il digestore, è la prima di una serie di clamorose iniziative, che sono state preannunciate: entro mercoledì — hanno affermato gli abitanti della zona — dovranno essere interrotti i lavori di costruzione del digestore. Se non verranno sospesi, occuperanno il cantiere e imporranno da soli il blocco. Hanno anche preannunciato un appello al prefetto e un ricorso alla magistratura, se le loro richieste non saranno accolte.

«No all'inquinamento». Con questo slogan stampato su grandi cartelli un centinaio di auto sono partite, ieri mattina, da piazza della Costituzione di San Donnino e sono giunte in piazza Duomo. Deciso ad andare fino in fondo, « il comitato per l'igiene ambientale », che è sorto in questo centro alla periferia della città, è intenzionato anche a contrastare certe incertezze della giunta di Campi. Il consiglio comunale di Campi ha, come è noto, approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui chiede la sospensione della costruzione del digestore. Il sindaco Annamaria Mancini ha però precisato che l'amministrazione starà attenta a non farsi « strumentalizzare » dal comitato e ha precisato che la richiesta di interruzione dei lavori è motivata dalla necessità di conoscere il progetto del nuovo impianto, che non è stato illustrato agli amministratori di quel comune.

A San Donnino invece sono molto più risoluti: vogliono che l'inceneritore chiuda e sono contrari al digestore. Lo ripetevano anche ieri mattina. Qualcuno però osservava che « bisognava muoversi prima. Ormai è tardi ».

Restano comunque i grossi problemi ambientali di questa zona, che è alquanto disastrosa. Oltre ad avere l'inceneritore e al previsto digestore è in programma la costruzione del



Aggrediti e rapinati da giovani due uomini in cerca di avventura

Uno alle Cascine e l'altro nel viale Strozzi - Preso a pugni e lasciato seminudo il primo, coltello alla gola e derubato il secondo che era in auto con una ragazza

Due episodi banditeschi sono avvenuti la sera di sabato nella nostra città. Ne sono rimasti vittima due uomini in evidente ricerca di avventura, il primo alle Cascine e l'altro nel viale Strozzi. Sono episodi che, a quanto sembra, non sono nuovi specialmente alle Cascine anche se, il più delle volte, le vittime preferiscono non denunciare l'aggressione subita.

Franco D.P., 47 anni, abitante a Vernio, è stato rapinato nel parco delle Cascine, e lasciato seminudo. L'uomo,

e l'ha fatta salire sulla propria auto. Le ha dato cinquemila lire ma mentre stava per partire sono comparsi due giovani che sono entrati di prepotenza nell'auto puntandogli un coltello alla nuca e costringendolo a consegnare loro il portafogli contenente 550.000 lire in contanti e un blocchetto di assegni. I due malviventi gli hanno portato via anche l'orologio che aveva al polso. I tre si sono fatti accompagnare in auto in via del Romito.

Paolo Piccone, di 19 anni, nato e residente a Roma, è stato indiziato di furto aggravato di un motoscooter. Per lo stesso reato è stato denunciato a piede libero Sergio Belfiore, di 19 anni, anch'egli

della squadra mobile. Il motoscooter era stato rubato il 16 ottobre scorso a Fabio Poli, residente a Roma, che ne aveva denunciato il furto al commissariato.

Umberto Vallelunga, di 22 anni, residente a Palermo, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile su ordine di carcerazione emesso dalla procura della Repubblica di Palermo dovendo scontare una residua pena di un mese e 25 giorni di reclusione per furto aggravato.

Alcuni zingari jugoslavi sono stati protagonisti di una furibonda rissa prima dentro e poi fuori del bar Centrale di Peretola, di proprietà di Gianna Cani. Gli zingari si sono colpiti reciprocamente con pu-

Occhi aperti:
è fuggita